

Gabriel-Kane
Day-Lewis, 23 anni
il 9 aprile.
Cappotto di panno,
Diesel Black Gold.
Pagina accanto:
pantaloni di pelle,
Diesel Black Gold.
Stylist
Sarah Grittini.

IN NOME DEL FIGLIO

DI ENRICA BROCARDO
FOTO ROBERTO PATELLA



Gabriel-Kane Day-Lewis, figlio di Daniel e dell'attrice Isabelle Adjani, è modello ma non gli basta. «È la musica la cosa più importante della mia vita». Fare l'attore? «Mai dire mai. Intanto guardo due o tre film al giorno»

Sotto l'hotel un gruppetto di ragazze aspetta al freddo con lo sguardo puntato alla porta d'ingresso. Ognuna di loro ha in mano una rosa.

«Chi state aspettando?», chiedo. Scopro così che non sono lì per Gabriel-Kane Day-Lewis, che sta posando per questo servizio fotografico qualche piano sopra. Un gruppo di ammiratori che lo segue dappertutto, però, esiste davvero.

«A Parigi, ci sono dei fan che incontro spesso. Sanno tutto quello che faccio e mi fanno i complimenti per le foto sulle riviste o per una mia canzone. Fa piacere, ovviamente».

Figlio dell'attrice francese Isabelle Adjani e – se manterrà i suoi propositi di non girare più film – dell'ex attore britannico, vincitore di 3 Oscar, Daniel Day-Lewis, Gabriel,

23 anni ad aprile, sta costruendo la sua carriera su un doppio binario: modello e musicista.

■ **Cominciamo dal suo primo lavoro?**

«Faccio il modello da circa quattro anni. Quando ho iniziato non sapevo bene che cosa aspettarmi: trovare tantissime persone interessanti è stata una sorpresa».

■ **Tutto fantastico?**

«Io sono stato fortunato ma questo può anche essere un mondo duro. Non parlo per me ma, in generale, i modelli dovrebbero essere trattati con più rispetto, sono esseri umani con le loro insicurezze».

■ **Ricorda il suo primo ingaggio?**

«Dopo aver firmato il contratto con l'agenzia, per qualche

Camicia a scacchi
e jeans, Diesel
Black Gold.
Pagina accanto:
gilet di pelle,
Diesel Black
Gold.



mese non è successo nulla. Nel frattempo, ne ho approfittato per perdere un po' di peso».

■ **Era grasso?**

«No, ma sapevo che per ottenere il genere di lavori che desideravo dovevo essere in forma. Mi sono impegnato a fare più attività fisica, a mangiare in modo sano. Il mio primo incarico è stato un servizio di copertina per *M*, il supplemento di *Le Monde*. E subito dopo è arrivata la campagna per Calvin Klein, quindi le sfilate a Parigi, altre campagne e altri servizi fotografici».

■ **Lei, però, vorrebbe diventare un musicista.**

«Io mi considero già un musicista anche se so di avere ancora tanta strada da fare. La musica è sempre stata la cosa più importante della mia vita».

■ **Ho letto che ha pubblicato un EP nel 2015.**

«Era un singolo. Stavo lavorando a un EP, il titolo era *Every Scar Is a Healing Place*. Ho deciso di abbandonare quel progetto e di ricominciare da capo perché non mi riconoscevo più in quel genere di musica. Sto cercando di trovare il mio stile. Compongo le musiche in collaborazione con altri musicisti, mentre i testi li scrivo per lo più da solo. Lo scorso settembre sono uscito con un nuovo singolo».

■ ***Every Scar Is a Healing Place*, ovvero ogni cicatrice è un segno di guarigione... È vero.**

«Sì, è uno dei miei tatuaggi. È una frase che mi è sempre piaciuta».

■ **Il primo tatuaggio a quando risale?**

«Avevo 16 anni».

■ **Sul cuore ne ha uno che dice «Errare humanum est». Sono le emozioni a farci sbagliare?**

«È un'idea interessante ma, onestamente, mi piaceva averlo lì dal punto di vista estetico. E il messaggio – fa parte dell'essere umani il commettere sbagli – credo sia universale».

■ **Ma come li sceglie?**

«Ci sono persone che collezionano souvenir da ogni parte del mondo. Io, ogni volta che guardo uno dei miei tatuaggi ripenso a dove l'ho fatto, al mio umore in quel momento, a quello che era successo prima e dopo. Alcuni hanno un



*Sul corpo tanti tatuaggi.
«Tutti mi ricordano
un momento della mia vita,
che umore avevo
quando li ho fatti.
La mia regola? Mai sul viso,
è lì che guarda chi ti parla»*

significato importante, altri no ma tutti segnano un tempo preciso. Seguo una sola regola: mai in faccia. Può suonare banale ma, per me, il volto è davvero la finestra sull'anima, è sul viso che mostriamo le nostre emozioni ed è quello che gli altri guardano quando ci parlano».

■ **Lei assomiglia parecchio a suo padre. Immagino se lo senta dire in continuazione, le dà fastidio?**

«Mi darebbe fastidio se mio padre fosse brutto (*Ride*)».

■ **È proprio sicuro di non voler fare l'attore?**

«Non lo escludo ma dovrei trovare il progetto giusto. Ogni tanto mi mandano sceneggiature da leggere. Per ora non ho trovato niente che mi convincesse. I film mi limito a guardarli. Ne vedo due o tre al giorno».

■ **Una storia nella quale si è immedesimato?**

«Non abbiamo molto in comune ma adoro Luke, il pilota di moto interpretato da Ryan Gosling in *Come un tuono*».

HA COLLABORATO ARIANNA ZANETTI. GROOMING ALEMKA KRUPIC@FACE TO FACE AGENCY. LOCATION HOTEL VIU MILANO. SI RINGRAZIA GINO GUITARS MILANO PER LA CHITARRA.